

---

## Intishar, la diaspora libanese

**Autore:** Bruno Cantamessa

**Fonte:** Città Nuova

**La diaspora libanese è in continuo aumento. Sono soprattutto i giovani e i professionisti quelli che partono da un Libano sempre più bloccato in una crisi senza prospettive, che non è soltanto economica e sociale, ma prima di tutto politica.**

Una delle più accreditate agenzie indipendenti di ricerca e consulenza di **Beirut**, con rappresentanze in diverse capitali del **Medio Oriente**, si chiama **Information International**, ed è stata fondata nel 1995 da **Jawad Adra** insieme alla moglie **Zeina Akar**. **Jeanine Jalkh**, una nota giornalista libanese, definisce Adra un “un uomo d'affari e un laico incallito, certamente filosiriano, ma che è riuscito a farsi amicizie nei più vari circoli politici, di tutte le comunità e le tendenze possibili”. Adra è un libanese di antica ricchezza e di vasta cultura, e l'agenzia che ha fondato pubblica fra l'altro anche un interessante magazine, **The monthly**, che racconta molti “numeri” del Libano, che vanno per esempio da quanto costa oggi un caffè a quanti sono stati i libanesi emigrati quest'anno. Mi ha colpito molto quest'ultimo dato: **nei primi 11 mesi del 2021 sono stati 77.777 i libanesi che hanno lasciato il loro Paese** per emigrare altrove. Si tratta di un numero in crescita rispetto agli anni precedenti e comprende cittadini di tutte le confessioni religiose (sono 18 quelle riconosciute dallo Stato). Per un confronto, basta dire che nei tre anni già critici fra il 2018 e il 2020 ne sono partiti circa 200 mila. E stiamo parlando di un Paese con poco più di 4 milioni di cittadini (senza tenere quindi conto dei quasi 2 milioni di profughi: siriani, palestinesi, iracheni ed altri presenti nel Paese). **Un tasso di emigrazione che negli ultimi anni è stato in media di 9,5 persone ogni mille abitanti.** Si tratta soprattutto di un “esodo di giovani e di tanti libanesi professionalmente qualificati, medici, professori, insegnanti, imprenditori”, ha detto a fine agosto scorso il **cardinale Boutros Rai, patriarca dei maroniti**. Non si fa fatica a capire: un giovane o una persona qualificata (e il Libano per molti anni ha avuto la più alta percentuale del Medio Oriente di giovani formati in ottime scuole) che non ha, o non ha più, un lavoro, o che percepisce uno stipendio mensile in lire libanesi che si aggira al cambio fra 30 e 80 dollari, cerca di andare dove il suo lavoro è apprezzato, ben retribuito e gli permette di mettere su famiglia o mantenerla. Tanto più che i **libanesi non fanno fatica con le lingue, anzi nel quotidiano spesso ne parlano due o tre** (anche contemporaneamente!). **E dove vanno tutte queste persone che emigrano?** Intanto **la diaspora libanese non è nata ieri (ha più di un secolo)** e di parenti in giro per il mondo tutte le famiglie ne hanno, tanto che chi resta, spesso si mantiene grazie alle rimesse di chi è partito. Tradizionalmente gli insediamenti più consistenti dell'**Intishar al lubnani (letteralmente: l'espansione libanese)** si trovano nelle Americhe: **Brasile, Usa, Argentina, Colombia, Caraibi, Venezuela, Ecuador, Messico, Canada, dove vivono,** compresi figli e nipoti, **circa 12 milioni di persone di origine libanese.** Ma in tempi più recenti **anche l'Africa occidentale è divenuta meta della diaspora, soprattutto la Costa d'Avorio e la Guinea,** ultimamente anche il **Ghana.** E poi ovunque in Europa, soprattutto in **Svezia, Francia, Germania e Regno Unito. Anche in Australia.** Nel Golfo Persico e in Arabia Saudita pure, ma per lo più solo per lavoro, spesso senza portarsi la famiglia. Complessivamente, la stima è che si tratti di **circa 14 milioni di persone, considerando le prime tre generazioni di migranti. C'è più di 3,5 volte il Libano in giro per il mondo.** [Con l'inizio dell'attuale crisi, da ottobre 2019](#), si è verificato un fenomeno migratorio nuovo: negli ultimi 2 anni circa 160 mila libanesi della classe media sono emigrati in Turchia (tra loro molti **musulmani sunniti di età compresa tra i 20 e i 40 anni**), in Georgia e Armenia, Paesi considerati di passaggio per arrivare poi in Europa occidentale. Dato il numero di richieste di rinnovo passaporti (più 150% negli ultimi 6 mesi), **alcuni analisti sono convinti che nel 2022 i libanesi che lasceranno il loro Paese potrebbero raddoppiare rispetto al 2021.** Le cose che spingono a partire sono soprattutto la **situazione economica molto grave e la**

---

**mancanza di prospettive:** per quanto riguarda la moneta libanese dal 2019 ad oggi ha perso circa il 90% del suo valore rispetto al dollaro, mancano energia elettrica e medicine, e i carburanti sono carissimi (rispetto al potere d'acquisto, non in assoluto): **la benzina è aumentata in un anno del 600% in moneta locale**, pur costando molto meno di 1 dollaro al litro. Solo che di dollari nelle tasche della maggior parte delle persone non ce ne sono e quelli che erano stati depositati in banca non sono disponibili perchè bloccati. Così come sono **bloccati gli aiuti finanziari internazionali** – e questo riguarda le prospettive – **promessi da Fmi e vari Paesi dopo l'orribile e inquietante esplosione al porto di Beirut** del 4 agosto 2020, perchè giustamente vincolati a riforme che il governo libanese non è in grado di attuare, anzi per ora non sembra neppure in grado di riunirsi, men che meno di governare. C'è però una cosa positiva che va assolutamente detta, anzi è forse la cosa più importante, secondo me: **la cosa positiva sono i libanesi e la loro incredibile resilienza.** Non si arrendono, magari possono arrabbiarsi, ma resistono. Partono e ricominciano, attingendo a radici di millenario orgoglio e ad una capacità unica di inserimento fra i più diversi popoli e culture.